

29ª Domenica Ordinaria 20 ottobre 2019

**È NECESSARIO PREGARE SEMPRE,
SENZA STANCARSI MAI**

Riscoprire e ravvivare la *Preghiera* perseverante, come atto di ascolto, di verità e di fede che radica in Dio Creatore la nostra esistenza, trasformandola in sita di grazia e responsabilità a corrispondere al fine per cui siamo stati creati: la *Comunione* permanente con Dio.

Come pregare? Dio ascolta sempre le nostre preghiere? Se tarda a rispondere, qual è il motivo? Cosa è non preghiera? Fare queste domande, è un *diritto* di tutti i Suoi figli, i quali, poi, però, hanno il *dovere* di saper attendere, con fiducia e pazienza, la *risposta* del Padre, attraverso il Figlio, Parola Vivente, ascoltarla fino in fondo e compierla fedelmente!

Insistenza nella Preghiera, non è petulanza invadente né interferenza pretestuosa e presuntuosa, ma testimonianza di fiducia, pazienza, costanza, perseveranza e certezza che, se quello che chiedo è per il mio bene e per il bene di tutti ed è conforme alla Volontà del Padre, quando e come Dio vuole, risponde e l'attualizza con efficacia, come nel la vittoria di Giosuè su Amalèk (*prima Lettura*).

Gesù nella Parabola della Vedova che non si stanca di chiedere giustizia a un giudice, *'che non teme Dio e non ha riguardo per alcuno'*, e persevera, senza scoraggiarsi mai di fronte ai suoi continui rifiuti, vuole insegnare ai Suoi discepoli *'la necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai'*, imitando la perseveranza della Vedova che non si scoraggia davanti a quel *'giudice disonesto'* che, poi, finalmente si deve arrendere alle sue richieste, ma solo per non essere più *importunato* e *infastidito* da lei. Ella, però, *'insiste'* e persevera nella richiesta di giustizia, perché crede fermamente che la verità, non può essere offuscata e negata dalla falsità e disonestà né la giustizia può essere annullata dal giudice disonesto che non teme Dio (*Vangelo*). Pregare sempre, senza stancarsi! La vera preghiera nasce dalla fede in Gesù Cristo e si fonda sulla certezza della giustizia di Dio. Mosè, apre e alza le braccia e le rivolge verso Dio (*prima Lettura*), il cristiano apre il suo cuore di figlio fiducioso e, perciò, pronto e disposto ad obbedire, e alza e tende le sue mani verso il Padre, che sempre lo ascolta e sempre si attende che il figlio sappia aspettare, con perseveranza e fiducia, ed ascoltare la sua risposta e attualizzarla con coerenza e fedeltà. Dio, ionfatti, non solo è pronto ad ascoltare, ma è

premuroso nel rispondere e nell'esaudire i Suoi figli, i quali, poi, devono compiere la Sua volontà, che vuole la piena gioia e felicità dei figli, anche qui in terra, oltre che nel cielo! Se la preghiera esprime il diritto del figlio a *'domandare'*, meglio, a dialogare da figlio con il padre, egli, poi, ha anche il dovere di sapere attendere con fiducia la risposta, *'ascoltarla'* bene, ed eseguirla con filiale fedeltà.

La conoscenza di Cristo, imparata dall'esempio dei nostri primi *'accompagnatori'* nella Fede (Genitori, Nonni, Sacerdoti, Catechisti, Madrine e Padrini...) fin dall'infanzia, ci deve fare restare saldi nella fede e nella testimonianza e nella preghiera, soprattutto nelle prove della vita e fino al compimento della nostra battaglia (*seconda Lettura*).

Prima Lettura Es 17,8-13

Quando Mosè alzava le mani, Israele prevaleva; ma quando le lasciava cadere, prevaleva Amalek

L'episodio, narrato dal testo odierno, avviene durante il faticoso e incerto cammino d'Israele nel deserto verso la Terra Promessa. è proprio in queste prove, Dio rivela ed esprime il Suo amore premuroso e previdente verso il Suo popolo, prima attraverso il dono della manna (Es. 16) e dell'acqua (Es. 17, 1-7) e, ora (17,8-13), attraverso tutta la Sua cura attenta a difendere e a proteggere il Suo Popolo e a *'sostenerlo in battaglia'* e renderlo vittorioso.

Il deserto era abitato da tribù Nomadi, costantemente in guerra tra di loro per assicurarsi l'accesso ai pozzi di acqua e ai rari pascoli. Una di queste tribù nomadi era formata dagli Amaleciti, guidati da Amalèk contro Israele e che rappresentano un caso delle tante violenze, soprusi e conflitti che il Popolo ha subito ed affrontare durante il cammino, guidato da Dio, verso la Terra Promessa.

Il testo rievoca la *'vittoria'* di Giosuè su Amalèk, che è più forte e più preparato di lui e conduce un esercito organizzato e armato, consistente per numero e competenza militare. È Mosè che lo incarica di guidare la piccola forza di Israele, contro gli attacchi degli amaleciti che sono più numerosi, più addestrati e più agguerriti. Ma, come il piccolo esercito di *'alcuni uomini'* potrà colmare l'abissale differenza tra le due forze militari? Sì, con la perseverante fiducia nel suo Dio fedele, che mai ha *abbandonato* e mai si è *allontanato* dal Suo popolo in cammino!

Il gesto simbolico e *'liturgico'* delle mani di Mosè, aperte e sempre alzate, vuole testimoniare tutto il

loro abbandonano in Lui e tutta la loro convinzione e certezza che Egli li renderà vittoriosi sui nemici aggressori. Aronne e Cur devono intervenire al sostenere le braccia stanche e cadenti di Mosè (v 12) ci richiamano alla *necessità* di una preghiera corale, *unanime* e *concorde* nell'assoluto affidamento e fiducia in Dio, nell'*aiuto* reciproco e sostegno fraterno nella fede, per superare vittoriosamente la battaglia che dura *'fino al tramonto del sole'* (tutta la vita!) e *conservare integra* la fedeltà a Dio e *respingere* gli attacchi dell' avversario e nemico *maligno*.

'Amalek' (v 8a): nemico storico di Israele, figura del male e dell'ingiustizia, da lottare e sconfiggere. 'Refidim' (v 8b): cioè, *luogo della prova* e della *debolezza*, significa *'mani infiacchite'*, esprime una fede *vacillante*, una fedeltà *indebolita*. Il bastone (v 9c) di Dio, in mano a Mosè, è il segno della presenza di Dio, il Quale *'combatte'* per il *Suo popolo*. Aronne e Cur sostengono Mosè e *contribuiscono*, insieme con lui, a tenere le sue mani alzate, senza interruzioni.

'Così le mani di Mosè rimasero ferme fino al tramonto del sole. Giosuè sconfisse Amalek e il suo popolo' (vv 12-13). Le mani di Mosè poterono rimanere costantemente alzate verso il cielo, per la collaborazione di Aronne e Cur! Da soli, il male non si vince!

Tanti sono i segni della *preghiera* (*bastone, mani aperte ed elevate al cielo*), tanti i personaggi che collaborano (Mosè, Aronne, Cur e Giosuè), ma uno solo è il Soggetto della vittoria finale del bene sul male, dell'amore sull'odio, della grazia sul peccato e della vita sulla morte: Dio, giusto e misericordioso, che nella Sua potenza e nella Sua fedeltà, che è da sempre, guida il Suo popolo e sempre lo protegge e lo libera da ciò e da quanti l'opprimono.

Salmo 120 **Il mio aiuto viene dal Signore**

Alzo gli occhi verso i monti: da dove
mi verrà l'aiuto? Il mio aiuto viene dal Signore:
Egli ha fatto cielo e terra. Non lascerà vacillare
il tuo piede, non si addormenterà il tuo custode
Non si addormenterà, non prenderà sonno
il custode di Israele. Il Signore è il tuo custode,
il Signore è la tua ombra e sta alla tua destra.
Di giorno non ti colpirà il sole, né la luna di notte.
Il Signore ti custodirà da ogni male:
Egli custodirà la tua vita. Il Signore ti custodirà
quando esci e quando entri, da ora e per sempre

Preghiera e canto, professione e dichiarazione di fiducia fondata che invita i credenti a rivolgere lo sguardo verso il Signore e a tenerlo fisso verso di Lui, perché solo il Signore ha il potere di liberarci

dal male e viene sempre in aiuto a tutti noi, perché Egli ci ha creati e ci custodisce e non permetterà e non lascerà vacillare i nostri piedi. Egli ci custodisce e ci conduce lungo i sentieri della vita e veglia sempre sul nostro cammino, ci libera da ogni male e sorveglianza su di noi, *'da ora e per sempre'*.

Seconda Lettura 2 Tm 3,14-4,2

Le Scritture possono istruirti per la salvezza che si ottiene mediante la fede in Cristo Gesù

L'Apostolo, cosciente che sta per *'sciogliere le vele'* e giungere alla *meta* e concludere la *buona battaglia della fede*, raccomanda, attraverso un *imperativo paterno*, ma esigente (*'tu rimani saldo'*), a Timoteo a rimanere saldo *'in quello che ha imparato'* e crederlo fermamente attraverso la fedeltà alla genuina Tradizione e la conoscenza e l'obbedienza a *'tutta la Scrittura'*, per custodire il dono della salvezza, che si

consegue mediante la fede in Cristo Gesù.

Paolo ha già ricordato al discepolo le tante sofferenze e persecuzioni che ha dovuto subire ad Antiochia, Iconio, e Listri, concludendo che *'il Signore mi ha liberato da tutte'* (v 11c) e che, *'tutti quelli vogliono rettamente (piamente) vivere in Cristo saranno perseguitati'* (v 12). Perciò, il fedele discepolo Timoteo deve consolidare la sua fede nel

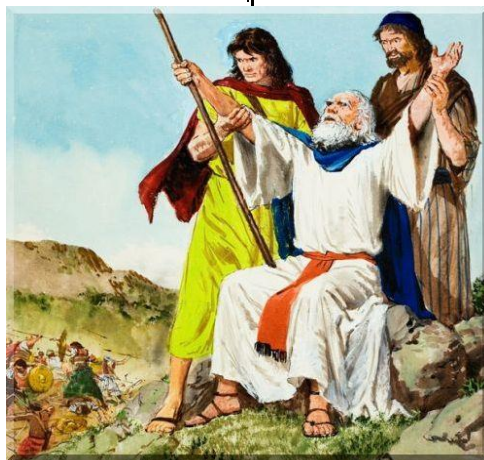
Signore Gesù Cristo, attraverso l'ascolto costante e obbediente della Parola di Dio (le *Sacre Scritture*) e la sana Tradizione, attraverso gli insegnamenti ricevuti nell'infanzia dai familiari (dai Genitori, soprattutto, perché sono i *primi Testimoni* e *Accompagnatori* della fede dei propri figli) dai maestri, fino a quelli testimoniati dall'Apostolo stesso.

La Parola di Dio (le *Sacre Scritture*) e **la Tradizione** non vanno conosciuti solo intellettualmente ma devono tradursi nell'adesione vitale e radicale alla persona di Cristo Gesù e, in Lui e per Lui, sperimentare la salvezza di Dio. È chiarissimo l'insegnamento dell'Apostolo: le sacre Scritture che abbiamo appreso conosciuto fin dall'infanzia, *'possono istruire per la salvezza, che si ottiene mediante la fede in Cristo Gesù'* (v 15).

'Tutta la Scrittura è ispirata da Dio' (v 16a):

È Dio la fonte e la sorgente di quanto, per mezzo dello Spirito Santo, detta agli *Agiografi*, i quali, amanuensi ispirati e fedeli, scrivono esattamente solo quanto viene loro dettato, *'senza nulla aggiungere e nulla togliere'*.

Ed ecco il *compito* e la *finalità* della *sacra Scrittura*, la Parola di Dio: *insegna, convince, corregge, educa* nella giustizia, fino a far maturare *'l'uomo completo'* (uomo



di Dio), idoneo e capace di compiere fedelmente 'ogni opera buona', il Suo disegno di misericordia e la Sua volontà salvifica (vv 16b-17).

Conclude il brano odierno, l'inizio del quarto capitolo che raccoglie le ultime calde raccomandazioni a Timoteo (vv 1-2) dell'Apostolo, ora, solo, vecchio malato, abbandonato e, ormai, al tramonto della vita (vv 6-8). 'Annuncia la Parola... ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento' perché, attraverso la tua testimonianza e il tuo annuncio, altri possano essere condotti all'incontro con Cristo Redentore e Salvatore di tutti.

Vangelo Lc 18, 1-8 **Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?**

Luca, che ne anticipa, la *corretta interpretazione* con le parole di Gesù 'sulla necessità di pregare senza stancarsi mai'(v 1), riporta questo racconto parabolico (vv 2-5), al quale il Maestro Gesù, fa seguire una istruzione e una 'inquietante' domanda aperta (vv 6-8). Gesù, oggi, vuole completare il Suo insegnamento sulla vera ed autentica Preghiera, come risposta alla domanda dei Suoi, i quali, meravigliati e attirati dal Suo modo di pregare, Gli chiedono di essere istruiti e resi capaci di saper pregare come Lui: 'Signore, insegnaci a pregare' (Lc 11,1). La **Sua Catechesi** sulla Preghiera autentica ed efficace, inizia con l'insegnarci il modo di rivolgerci a Dio, con la fiducia di un figlio, pronto e deciso a vivere la relazione con il Padre da figlio rispettoso e obbediente (vv 2-4), e, anticipando nella figura dello 'amico importuno' (11,5-8), quanto, oggi, completa nella Parabola del 'giudice iniquo' e 'la vedova importuna', sulla necessità di pregare sempre senza stancarsi mai (18,1-8), e in quella del Fariseo e del Pubblicano di Domenica prossima (Lc 18, 9-14), nel loro modo di pregare radicalmente opposti.

Gesù stesso ci dice la finalità e il perché racconta questa Parabola ai suoi discepoli: la presenta per riaffermare 'la necessità di pregare sempre' e raccomandare ai Suoi 'di non stancarsi mai e mai smettere di pregare' (v 1). Nel contesto del terzo Vangelo, possiamo intuire come Luca invita i suoi lettori affinché perseverino e siano costanti nella preghiera, soprattutto nella e durante la 'prova' dell'attesa della Venuta del Signore.

Un Giudice che *non teme Dio* e che non ha riguardo per alcuno e una Vedova che gli 'diceva di farle giustizia contro il suo avversario'. Questo 'giudice di

ingiustizia', non solo trasgrediva l'amore verso Dio e verso il prossimo, ma anche il suo dovere professionale di difendere i poveri, le vedove e gli e indifesi, dai soprusi e le ripetute ingiustizie subite dai potenti e oppressori.

La Vedova *continuava* ad andare ('andava', imperfetto, come 'diceva') senza stancarsi mai a chiedergli giustizia e i suoi diritti. Dopo tanti tentativi vani, si decide a farle giustizia, ma solo per liberarsi dal fastidio che gli procurava questa donna nell'andare continuamente ad importunarlo, scomodarlo e dargli noia (vv 4-5).

Gesù, ora, lungi dall'esaltare il comportamento riprovevole e colpevole del 'giudice di ingiustizia', lo utilizza come contrapposto per riaffermare la certezza che Dio, Padre giusto e misericordioso, mai lascerà senza amorevole risposta i Suoi eletti, che gridano, giorno e notte, verso di lui, e non li farà aspettare a lungo, ma 'farà loro giustizia prontamente'.

'Se già un giudice che non teme Dio né ha riguardo per alcuno' (v 2), cede all'insistenza di una povera vedova e le fa giustizia, anche solo per non avere più fastidio e per non essere 'continuamente importunato' (v 5), **quanto più Dio, Padre buono, esaudirà** il grido dei Suoi figli, che gli gridano giorno e notte, e farà loro 'prontamente' giustizia senza farli aspettare a lungo! (v 7).



'Prontamente' (v 8a, in greco 'en tachei'), va inteso, non tanto nel senso temporale, quanto nel contenuto di **'certezza'** di essere sempre esauditi! A volte, Dio sembra voler 'ritardare', 'non interessarsi', 'non ricordarsi' di noi! È, allora, che la nostra Preghiera, più insistente, cioè, più perseverante e confidente, diviene **fede**, non dubita dell'amore di Dio e crede nella certezza del Suo intervento a favore dei Suoi figli.

La Parabola di Gesù si sofferma sul disonesto profilo del giudice, neanche vuole dare un giudizio relativo all'etica del nostro personaggio, la sua attenzione è

rivolta totalmente sull'atteggiamento tenace e convinto della Vedova, nel suo non desistere dall'insistere e sull'aspetto della perseveranza, sostenuta e alimentata dalla certezza che sarà, prima o poi, esaudita la sua giusta e dovuta richiesta, e le sarà fatta, finalmente, giusta giustizia, perché, prima o poi, il giudice si deve stancare di essere 'molestato' da una persona inutile come lei!

Dio non farà aspettare a lungo e farà giustizia ai Suoi eletti, che Gli presentano e manifestano il loro stato di sofferenza, di oppressione ingiusta, di

soprusi e angherie subite, attraverso un grido prolungato di dolore e di insistente fiducia!

'In quella città c'era anche una vedova' (v 3a).

Nell'antica società non esisteva la donna, persona libera e indipendente: ella passava dall'autoritarismo del padre, a quello del marito. Nella vedovanza, poi, era inabissata nell'estrema miseria umana e spirituale: perde la speranza della fecondità e conseguente maternità, rimanere senza difesa, dignità e sicurezza economica. Le era permesso di *spigolare* nei campi, ma dopo la mietitura, di ripassare i rami della potatura degli ulivi e raccogliere le rimanenze delle uve rimaste ai vitigni, dopo la vendemmia (Dt 24,19-21). A lei, inoltre, era destinata una parte della decima (Dt 14,29). Queste disposizioni cautelari della Legge, documentano quanto fosse dura e fragile la sorte della vedova, che insieme agli orfani e agli stranieri, restava esposta alle angherie e ai soprusi di ogni genere e da ogni parte. Ecco, perciò, il grido dei profeti a loro difesa (Ger 22,3), i Salmi 68 e 146 che annunciano che Dio si è impegnato ad essere *'Padre degli orfani e difensore delle vedove'* e protettore degli stranieri.

Solo Gesù restituisce loro dignità, valore e futuro: alla madre vedova, ridona il figlio unico; loda, e indica come modello, quella vedova che, nel Tempio, nella sua totale generosità, dona in silenzio e nella più assoluta discrezione, l'ultimo 'spicciolo' che le era rimasto, contro le tante monete sonanti dei ricchi presuntuosi e ipocriti.

'Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà, la fede sulla terra?' (v 8b).

Cosa vuoi insegnarci, Gesù, con questa Tua inaspettata domanda? Certamente non vuoi generare in noi pessimismo e scoraggiamento, resa e sfiducia. Semplicemente ci insegni che la Preghiera senza Fede non è preghiera e che se dobbiamo essere perseveranti, pazienti, costanti, operosi, coerenti nella Preghiera *senza mai stancarci*, questo è possibile solo se nella nostra siamo perseveranti, non ci stanchiamo mai di credere, che significa voler conoscere sempre meglio e vivere fedelmente e in piena conformità alla Volontà salvifica del Padre, con il cuore libero e felice di accogliere il Regno e vivere, nella perseveranza e fedeltà, nella fondata speranza e fede operosa, l'attesa del Figlio che verrà e farci trovare pronti e degni di partecipare al Banchetto della Sua gloria eterna.

La **Preghiera** che Gesù ci insegna con il Suo pregare *quotidiano e permanente* che è **Comunione e Adesione ubbidiente** alla Volontà del Padre, deve essere sincera, confidente, continua, perseverante, umile e paziente, fiduciosa e, mai, petulante, arrogante e pretendente.

La Preghiera fiduciosa, costante e perseverante (questo è il senso pieno dell'aggettivo **'insistente'**), umile e filiale, certamente, non rimarrà senza risposta da parte del Padre che non può donare ai figli *pietre* anziché *pane*, *serpe* al posto di *pesce* e *scorpioni* al posto di *uova* (Lc 11,11-12).

E, poi, ci meravigliamo che Dio non risponde a queste nostre sciagurate pretese!

Non dobbiamo, invece, ringraziare questo Padre misericordioso e infinitamente paziente con noi, Suoi figli, insensati e devianti, che continuiamo a pretendere e a richiederGli pietre dure, serpe e scorpioni velenosi, anziché pane buono, pesce fresco e uova di giornata?

Preghiera è Atto di Fede: il Padre sa di che abbiamo realmente bisogno e sempre provvederà, quando Egli lo sa e come Padre, sempre risponderà alle nostre richieste, se conformi alla Sua volontà per la nostra salvezza.

È la nostra preghiera che *non funziona*, non è Dio che tarda a risponderci! Anche qui il problema siamo noi, che chiediamo cose cattive, non Dio che tarda a rispondere! E, anche, per preghiera vale il principio del *diritto* di chiedere, ma anche il *dovere* di non

chiedere ciò che Dio non può concedere. Ed Egli che è amore, solo amore può concedere.

Non è Dio a non voler rispondere alla nostra preghiera, ma sono le nostre *preghiere* ad essere sbagliate e inefficaci!

Anche il fariseo credeva, che stavaritto in piedi, si era illuso di pregare (Lc 18,11-12)! Non è Dio a non rispondere, la causa è della nostra preghiera che non rispecchia e non combacia con quella che Gesù ci ha insegnato, prima con il suo esempio, poi, con le parabole. La preghiera che Gesù ci ha insegnato è quella fatta di *fiducia* filiale e *comunione* con il Padre, il Quale, sa già quello che chiediamo e che, il più delle volte, non coincide con la Sua Volontà e nostro vero bene: se invece di pane, di pesce, di uova continuiamo ad ostinarci a chiederGli pietre, serpe e scorpione, Dio Padre potrà mai concedere a noi figli insensati quanto gli chiediamo e pretendiamo?

La Preghiera vera e feconda deve fondarsi nella Verità, nella Fede, nella Comunione e nella certezza incrollabile che Dio, nostro Padre misericordioso, sempre mantiene tutte le Sue promesse.

La vera **Preghiera**, dunque, è dono e grazia che Dio ci dona nel Suo Santo Spirito, che la guida e suggerisce cosa chiedere per la nostra felicità di quaggiù e la vita eterna presso di Lui nella gloria.

